

IRENE DE RUVO

«Carlo Cossonio prete»
maestro di cappella del Duomo di Milano

Il giorno 5 dicembre dell'anno 1684 viene eletto maestro di cappella del Duomo di Milano il reverendo Carlo Donato Cossoni.¹ Succede al defunto Giovanni Antonio Grossi, vincitore del precedente concorso per la stessa carica svoltosi nel 1669, concorso al quale partecipò invano lo stesso Cossoni.² Nel dicembre del 1684 si conclude così, positivamente, il ripetuto tentativo di Cossoni di arrivare al Duomo di Milano.

Ci aveva provato infatti già nel 1659, quando chiese ed ottenne la possibilità di partecipare al concorso per l'incarico di secondo organista del Duomo, posto resosi vacante dalla morte di Francesco Fumasio.³ Anche in quella occasione Cossoni non riuscì nel suo intento e venne eletto, a votazione segreta quale secondo organista del Duomo di Milano, Angelo Maria Caspano.⁴ L'archivio della Fabbrica del Duomo non contiene alcun documento riguardo alla prova sostenuta per il concorso al posto di organista; è da supporre che consistesse nell'esecuzione di brani e improvvisazioni allo strumento.⁵ Questa ipotesi è suffragata da un documento conservato nell'Archivio di Stato di Milano sotto il titolo *Racconto minuto e sincero di tutto l'accaduto nell'elezione del maestro di cappella della chiesa metropolitana di Milano sino il 14 dicembre 1684*. Qui si legge, in un passo dedicato alla copertura di posti vacanti all'interno della cappella musicale, che per

vacanza delli musici et organisti della cappella ... o per morte, o per renonzia, o per licenza, o in qualunque altro modo, li signori deputati si contenteranno

¹ I-Mfd, *Archivio storico* (da ora in avanti *As*), cart. 405, fasc. 23, n. 8. Colgo l'occasione per ringraziare il dott. Roberto Fighetti, archivista della Fabbrica del Duomo per le sue puntuali indicazioni ed il suo fondamentale aiuto per la riuscita di questo studio.

² *Ibidem*, n. 7; e anche cart. 405, fasc. 21, nn. 17-18.

³ *Ibidem*, cart. 404 bis, fasc. 28, n. 5; v. anche FLORENTIIS 1986, p. 211 e BENATI 2001, p. 404.

⁴ I-Mfd, *Ordinazioni Capitolari* (da ora in avanti *Oc*) vol. XXXVIII, c. 151v.

⁵ Per il catalogo delle musiche oggi conservate nell'archivio del Duomo v. SARTORI 1957.

di praticare le convenienze suddette col signor cardinale arcivescovo intorno alla provvista d'essi e si praticherà lo stesso che si è detto di sopra ... doversi osservare nella provvista del maestro di cappella, toltone ciò che concerne le composizioni, che non sogliono farsi se non per il concorso al posto di maestro di cappella ...⁶

PRIMO CONCORSO A MAESTRO DI CAPPELLA (1669)

Per quanto concerne il concorso per il posto di maestro di cappella del Duomo di Milano del 1669, nel fondo *Archivio Storico* della Fabbrica sono conservate le lettere inviate dai candidati aspiranti alla carica.⁷ Il documento di Cossoni, datato 4 luglio 1669, ci fornisce alcune informazioni importanti sulla sua biografia. Ringraziando il «Venerabile Capitolo» per essere stato ammesso al concorso per la carica di maestro di cappella del Duomo, chiede «che gli sia fissato il giorno [d'esame] al fine di poter dimostrare le sue capacità» e si firma «Carlo Cossonio organista di S. Petronio».⁸ A quel tempo infatti egli si trovava ancora a Bologna; la notizia è confermata da un altro documento, datato 14 novembre 1669, nel quale Felice Antonio Arconati, nel promuovere la propria nomina a maestro di cappella del Duomo, cita il suo servizio a S. Francesco di Bologna precisando «il signor Cazzati ed il signor Cossoni, virtuosi nella musica, che di presente sono a Bologna ...».⁹

Riguardo alle prove previste per concorrere alla carica di maestro di cappella del Duomo di Milano, un documento del concorso 1693 – il bando, cioè, successivo all'allontanamento di Cossoni dalla Fabbrica – fa esplicito riferimento alle norme adottate per l'assegnazione delle cariche precedenti, quelle del 1669 e del 1650. Voglio riportarlo per la sua estrema chiarezza:

... I provinciali della Chiesa, chiamati a deliberare su ordine capitolare sulle norme da stabilirsi per gli otto concorrenti alla carica di maestro di cappella del Duomo, onde poter fare le prove private e pubbliche di detti concorrenti, essi congregati, preso atto delle norme antecedentemente stabilite nei due ultimi concorsi, deliberano quanto segue:

[1.] prima si faccia la prova privata e poi quella pubblica¹⁰

⁶ I-Mas, *Culto parte antica*, cart. 1049. Il *Racconto minuto e sincero* è integralmente pubblicato in MAGAUDDA-COSTANTINI 2002, pp. 338-342; v. inoltre FLORENTIIS 1986, p. 88.

⁷ I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 21, nn. 1-13.

⁸ *Ibidem*, n. 6; v. anche I-Mfd, Oc, vol. XLIII, c. 41v.

⁹ *Ibidem*, n. 12.

¹⁰ Questo punto del regolamento si riferisce espressamente al presente bando di concorso. Come dirò oltre, per gli altri bandi presi in esame le date dello svolgimento delle due prove si accavallano. Questo perché la scelta della data «privata» era a discrezione del Capitolo, mentre

- [2.] la prova privata si tenga nella sala del Capitolo i giorni undici e dodici del prossimo mese di settembre [1693]
- [3.] si deleghino quattro deputati per assistere a dette prove
- [4.] il Capitolo elegga quattro maestri di cappella (milanesi) i quali assistano a dette prove e stabiliscano sopra che note detti concorrenti dovranno fare le composizioni
- [5.] le prove consistano in un Salmo e in una Antifona da estrarsi a sorte alla presenza dei deputati delegati, dei sopradetti maestri di cappella e dei concorrenti
- [6.] l'Antifona sia a otto voci e, perché il Salmo è più difficile, sia a quelle voci che giudicheranno più proprie i sopradetti maestri di cappella e dei concorrenti
- [7.] i deputati delegati eleggano il copista il quale faccia quattro copie delle sopradette composizioni e immediatamente si chiudano e si sigellino con il sigillo della Veneranda Fabbrica, e ciascuno delegato le invii in quelle città in cui reputa vi siano maestri atti a giudicare dette composizioni e il tutto sia portato sigillato in Capitolo
- [8.] la prova pubblica consista in una Messa pontificale, tralasciandosi il *Vespro*,¹¹ perché con il *Gloria* ed il *Credo* bastevolmente si conoscerà la perizia e maestria di ciascuno
- [9.] il deputato provinciale ecclesiastico stabilisca i giorni in cui si possono svolgere dette prove pubbliche ...¹²

L'esame, dunque, prevedeva il superamento di due prove. La prima, detta «privata», consisteva nella composizione di una Antifona e di un Salmo ed aveva luogo in Camposanto,¹³ in data decisa dal Capitolo della Fabbrica; l'altra, che era detta «pubblica», consisteva nel «preparare una musica ... per un pontificato». Nello specifico, si trattava di comporre due nuovi brani, una Messa ed un Vespro, da eseguirsi durante una messa solenne nella quale era prevista la presenza del vescovo.¹⁴ La composizione dei brani per la messa pontificale avveniva tra il periodo in cui il Capitolo accettava la richiesta di partecipazione al concorso da parte del candidato e l'esecuzione stessa dei

per lo svolgimento delle prove pubbliche era necessario rispettare il calendario delle solennità dell'anno liturgico.

¹¹ L'esonero dalla prova della composizione del Vespro riguarda solamente il concorso a maestro di cappella del 1693 e non i due precedenti (avvenuti nel 1669 e nel 1684), v. *infra*.

¹² I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 23, n. 8.

¹³ Così era chiamata l'attuale area retrostante l'edificio del Duomo. Vi trovavano sede il Capitolo della Fabbrica, le abitazioni dei servitori del Duomo, compresa quella del maestro di cappella in carica, ed altri spazi di proprietà della Fabbrica. Oggi ospita un edificio ottocentesco nel quale hanno sede gli uffici della Fabbrica nonché l'archivio stesso.

¹⁴ I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 21, n. 9: «e chiede inoltre [Francesco Bagatti] di poter comporre il pontificale comprendente Messa e Vespro, da eseguirsi il giorno dell'Ascensione di Nostro Signore, quale proprio esperimento ...».

brani in Duomo. Così, infatti, scriveva il 23 maggio 1669 Giovanni Antonio Grossi, futuro vincitore del concorso: «Il sottoscritto ricevette dal rettore l'ordine di comporre le musiche del Pontificale di Pentecoste, cosa che sta facendo». ¹⁵ L'estrazione a sorte del tema d'obbligo della prova dell'Antifona avveniva

dopo radunarli li pretendenti et facendo aprire un libro delle Antifone da un ragazzo che passò a caso, e preso il buono et prima et ultima nota d'essa, si comandò che la proponessero in musica come segue alla presenza di quanto i signori deputati della detta Fabbrica a ciò delegati ...¹⁶

Gli «ill.^{tri} delegati maestri di cappella» ai quali si fa riferimento nel documento erano quattro maestri di cappella in carica in altre chiese della città e nominati dal Capitolo in qualità di periti per giudicare la prove di concorso ed assistere all'estrazione del tema dell'Antifona. Inoltre, copie di questa prova scritta venivano inviate a illustri maestri di cappella di altre città al fine di chiedere un giudizio per valutare quale di esse fosse la migliore. Nel documento che si riferisce al concorso del 1693, si fa menzione alla commissione di quattro copie delle prove del concorso da inviare, a discrezione dei maestri delegati, ad altri maestri di cappella affinché sia possibile un giudizio il più autorevole possibile.¹⁷ Nel fascicolo che contiene le prove del concorso del 1669, si legge:

ne mando a V. S. tre [copie] acciò si compiaccia di farle riconoscere così da altri e pregarli di mandarmi quanto prima il loro giudizio ... perché puotiam ancora noi sapere come regolarsi canonicamente nell'elezione del soggetto¹⁸

Anche in questo caso si fa cenno all'invio di copie delle prove scritte al fine di poterle far giudicare da esperti.

Si è già fatta menzione alle lettere inviate al capitolo della Fabbrica del Duomo dagli aspiranti alla carica di maestro di cappella per il concorso del 1669.¹⁹ Questi i mittenti delle missive nell'ordine in cui, nell'archivio, sono conservati i documenti:

Grossi, Giovanni Antonio
 Bagatti, Francesco
 Augustini, Pietro Simone [altrove:] Agostani o Aguzzini

¹⁵ *Ibidem*, n. 3.

¹⁶ I-Mfd, *Archivio musicale* (da ora in avanti *Am*), AD, busta 10, fasc. 10.

¹⁷ Come riferito nel doc. precedentemente trascritto, al punto 12.

¹⁸ I-Mfd, *Am*, AD, busta 10, fasc. 10.

¹⁹ *Cfr. supra* nota 7.

Cardarelli, Francesco [altrove:] Cardarello
 Cossoni, Carlo [altrove:] Cossonio o Consonio
 Cabiati, Cesare Carlo
 Celidone, Giuseppe Antonio [altrove:] Cellidone
 Pizzala, Andrea [altrove:] Pizzalla
 Arconati, Felice Antonio [altrove:] Arconato
 Legrenzi, Giovanni [altrove:] Legrencio

Dieci, dunque, gli aspiranti alla carica stando alle domande autografe. Nove, invece, i nominativi che appaiono nell'elenco contenuto nel fascicolo nel quale sono conservate le prove scritte dell'Antifona. In questo documento, manoscritto e datato 22 novembre 1669, si legge:

per l'elezione del nuovo maestro di cappella della detta chiesa del Duomo da farsi in uno delli infrascritti pretendenti quali sono cioè:
 Francesco Bagatti
 Rev.^{do} Gio. Antonio Grossi
 Rev. Carlo Cesare Cabiati
 Rev. Gio. Antonio Cellidone
 Rev. Andrea Pizzalla
 Pier Simone Agostani
 Rev. don Francesco Cardarello
 Rev. don Giovanni Legrencio
 Rev. padre Felice Antonio Arconati²⁰

Il nome assente è quello di Carlo Cossoni. In questo stesso fascicolo è conservato l'elenco delle date nelle quali sono fissati, per ciascun candidato, i giorni per sostenere le prove pubbliche. Il documento, manoscritto e datato 23 maggio 1669 riporta questo ordine:

Francesco Bagatti il 30 maggio, giorno dell'Ascensione
 Giovanni Antonio Grossi il 9 giugno, giorno di Pentecoste
 Carlo Cesare Cabiati l'11 giugno, ultimo giorno delle festività di Pentecoste
 Giovanni Antonio Celidone il 30 giugno
 Piero Simone Augustini il giorno 4 agosto²¹

²⁰ I-Mfd, *Am*, AD busta 10, fasc. 10, 22 novembre 1669.

²¹ *Ibidem*. L'archivio conserva anche un altro brano di Carlo Cesare Cabiati, una «Messa a 4 'Nolite timere'» (I-Mfd, AD busta 7, n. 6, *cfr.* SARTORI 1959, p. 142) scritta sullo stesso tema del concorso del 1669. È lo stesso Cabiati ad informarci sull'origine di questo brano in un suo memoriale conservato in I-Mfd, *As*, cart. 405, fasc. 21, n. 9:

Il sacerdote Carlo Cabiati, oltre al pezzo composto per il concorso a maestro di cappella, ha anche composto una Messa a cappella come continuazione del medesimo soggetto con nuove invenzioni e conformata alle nuove regole del contrappunto, questa offre in omag-

Anche in questo caso, dall'elenco è assente il nome di Cossoni. Nel documento del 4 luglio 1669, inviato al Capitolo della Fabbrica per l'ammissione al concorso,²² Cossoni chiede che gli sia fissata la data per sostenere la prova pubblica, cioè quella della messa pontificale. La lettera di Cossoni, dunque, reca una data molto più tarda di quella riportata sul documento del Capitolo che fissa i giorni per lo svolgimento delle prove pubbliche (23 maggio).

Non è dato sapere il motivo, ma è evidente che Cossoni non sostenne la prova pubblica del pontificale e, con tutta probabilità, neanche quella privata, visto che nel memoriale egli non fa cenno all'altra prova fissata per il 15 giugno.²³ Forse per questo il suo nome è stato tolto dall'elenco degli aspiranti al posto di maestro di cappella (nello stesso elenco sono stati cancellati i nomi di Pier Simone Agostini e quello di padre Felice Antonio Arconati). Nel successivo foglio a stampa (n. 12), datato 22 novembre 1669, così si legge:

per l'elezione del nuovo maestro di cappella della detta chiesa del Duomo da farsi in uno delli infrascritti pretendenti descritti con l'ordine del Pontificato da essi fatto, quali sono cioè:

Sig. Francesco Bagatti
 Rev. Gio. Antonio Grossi
 Rev. Carlo Cesare Cabiati
 Rev. Gio. Antonio Celidone
 Rev. Andrea Pizzalla
 Rev. don Francesco Cardarello
 Rev. don Giovanni Legrencio²⁴

Sette, dunque, gli aspiranti che avrebbero effettivamente partecipato al concorso, o, quantomeno, alla prova di scrittura ed esecuzione pubblica di una messa pontificale. Si ricorderà, però, che nel documento nel quale sono riportati i giorni assegnati a ciascun candidato per l'esecuzione della prova pubblica, i candidati sono cinque e, fra questi, c'è anche il nome di Agostini. L'archivio della Fabbrica conserva un memoriale di Agostini, datato 6 giugno 1669

gio al capitolo della Veneranda Fabbrica ... [a lato, altra mano:] La suddetta messa è stata riposta in archivio.

²² I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 21, n. 6; *cf.* *supra* nota 7.

²³ In calce a una delle prove conservate, quella anonima contrassegnata col numero 7, si può leggere in chiara grafia: «Finis in nomine Domini et Beate Marie semper Virginis intercedente, a dì 15 giugno 1669». La data corrisponde a quella indicata nel bando (I-Mfd, Am, AD busta 10, fasc. 1, 16 maggio 1669) in cui si legge: «li pretendenti a tal carica di maestro di cappella della chiesa del Duomo di Milano che il giorno 15 di giugno prossimo a venire ... si abbino a trovare nella sala capitolare di questa Veneranda Fabbrica a fare le loro rispettive esperienze».

²⁴ *Ibidem*.

(il documento è dunque posteriore a quello datato 23 maggio nel quale il Capitolo della fabbrica assegna al candidato la data del 4 agosto) nel quale egli afferma di avere

già presentato la domanda per essere stato ammesso al concorso per la carica di maestro di cappella in Duomo, e chiede di poter far eseguire, come propria prova, una sua composizione a quattro cori reali, cioè a sedici voci, in un giorno da stabilirsi dal Capitolo.²⁵

Agostini sembra non conoscere la data che il Capitolo gli aveva già assegnato. Mancando il suo nome dall'elenco del 22 novembre per la prova del Pontificale è probabile che il Capitolo non abbia accolto la richiesta d'esecuzione di una «sua composizione», evidentemente già scritta, e lo abbia escluso.

Nulla è dato sapere riguardo alla candidatura di Felice Antonio Arconati. L'ipotesi più plausibile è che egli non si sia presentato il giorno dello svolgimento della prova privata e che per questo motivo sia stato escluso da quella pubblica.

Per quanto riguarda invece Andrea Pizzala, nell'archivio della Fabbrica è conservata una lettera autografa, datata col solo anno 1669, nella quale egli «chiede di poter concorrere per la carica di maestro di cappella».²⁶ Il suo nominativo è presente nella lista del 22 novembre e, dunque, deve avere sostenuto la prova del pontificale, anche se non abbiamo notizie riguardo al giorno.²⁷ Per quel che riguarda Francesco Cardarelli, la Fabbrica conserva un autografo nel quale egli scrive, in data 18 giugno 1686:

il quale [Cardarelli] nel mese di settembre del 1669 concorse per la carica di maestro di cappella del Duomo di Milano e a tal fine fece le sue composizioni che sono rimaste nell'archivio della Veneranda Fabbrica, chiede che gliene si faccia una copia.²⁸

Cardarelli afferma, dunque, di avere composto musica per il concorso del 1669 nel mese di settembre. È probabile che le prove di cui parla siano quelle della prova privata; lo si deduce anche dalla data contenuta su un altro documento a stampa conservato nel fascicolo del concorso del 1669, datato 12 agosto, col quale il Capitolo della Fabbrica dà notizia di una seconda possibilità di partecipare al concorso:

²⁵ I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 21, n. 4; *cfr. supra* nota 7.

²⁶ *Ibidem*, n. 11.

²⁷ In SARTORI 1959, p. 57; il nome di Pizzala compare fra le «Composizioni adespite» in riferimento al concorso per il posto di maestro di cappella del 1669.

²⁸ I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 21, n. 5; *cfr. SARTORI* 1959, p. 57 («Composizioni adespite», concorso 1669).

si avvisa di nuovo qualunque maestro di cappella, che intenda e desidera servire in detta chiesa, si trovi nella sala del Capitolo per fare la di lui esperienza alli di 28 del mese di settembre²⁹

Il 28 settembre si tenne, dunque, la prima prova privata del secondo bando, e cioè quella dell'Antifona, nei giorni a seguire la seconda prova, cioè quella del Salmo e, dopo, quella pubblica del Pontificale.

L'ultimo nome inserito nella lista degli aspiranti al posto di maestro di cappella del Duomo è quello di Giovanni Legrenzi. L'archivio conserva uno suo memoriale datato 14 novembre 1669, indirizzato al Capitolo della Fabbrica, nel quale

il sacerdote Giovanni Legrenzi, il quale ha già risposto ai due bandi per il concorso a maestro di cappella del Duomo di Milano e che in conformità agli inviti generali e particolari ha potuto fare musica per la solenne festività di San Carlo, chiede che il venerabile Capitolo tenga conto della sopraddetta fatica³⁰

Si tratta, evidentemente, della prova pubblica del Pontificale sostenuta nella festività di San Carlo Borromeo, che ricorre il 4 novembre.³¹ In un altro documento del 28 novembre 1669, Agostino Spinelli, che si definisce amico di Legrenzi, lamenta la mancata nomina a maestro di cappella del Duomo dello stesso Legrenzi riferendo che questi non partecipò al concorso finale.³² Eppure Legrenzi arrivò al ballottaggio finale con Giovanni Antonio Grossi, poi designato vincitore.³³ Nel fascicolo che dovrebbe contenere le prove scritte del

²⁹ I-Mfd, *Am*, AD busta 10, fasc. 10, 12 agosto 1669.

³⁰ I-Mfd, *As*, cart. 405, fasc. 21, n. 13.

³¹ Il documento già citato (I-Mfd, *Am*, AD busta 10, fasc. 10, 22 novembre 1669) contiene la lista dei concorrenti «da farsi in uno delli infrascritti pretendenti descritti con l'ordine del Pontificato da essi fatto, quali sono cioè: | Sig. Francesco Bagatti | Rev. Gio. Antonio Grossi | Rev. Carlo Cesare Cabiati | Rev. Gio. Antonio Celidone | Rev. Andrea Pizzala | Rev. don Francesco Cardarello | Rev. don Giovanni Legrencio». Legrenzi risulta essere l'ultimo concorrente ad avere sostenuto la prova del Pontificale.

³² I-Mfd, *As*, cart. 405, fasc. 21, n. 15. SARTORI 1959, p. 57, include il nome di Legrenzi fra le «composizioni adespote» del concorso del 1669 solo perché il nome di Legrenzi è contenuto nella lista dei partecipanti al concorso.

³³ I-Mfd, *As*, cart. 405, fasc. 21, n. 17, 22 novembre 1669. Si tratta di un documento a stampa identico a quello citato alla nota precedente, con l'elenco degli aspiranti alla carica secondo l'ordine del Pontificale da essi sostenuto. In alto, scritto a mano, si può leggere: «La lotta per l'elezione del Maestro di Cappella del Duomo di Milano». Insieme all'elenco dei candidati, accanto a ciascun nome vi sono, manoscritti, i voti ottenuti dai partecipanti al concorso. Dal primo ballottaggio risulta che Giovanni Antonio Grossi e Giovanni Legrenzi ottennero le stesse preferenze, mentre al secondo fu eletto Giovanni Antonio Grossi, secondo questa votazione:

concorso, è conservata una sola delle tre prove assegnate, l'Antifona *Nolite timere*. Le diverse realizzazioni sono solo sei, malgrado i candidati siano sette.³⁴

SECONDO CONCORSO A MAESTRO DI CAPPELLA (1684)

Giovanni Antonio Grossi morì il 31 marzo del 1684.³⁵ Il nuovo bando di concorso per il posto di maestro di cappella del Duomo porta la data dell'8 maggio dello stesso anno.³⁶ Con la morte di Grossi, per l'incarico di maestro di cappella del Duomo di Milano

fu subito dato l'*interim* a d. Giulio de Alessandri sacerdote milanese, che per otto anni continui aveva in esso con piena esattezza e sufficienza sostenuta la carica di vice maestro di cappella³⁷

Al bando di concorso rispondono Giovanni Appiani, Andrea Pizzala, Carlo Donato Cossoni, lo stesso Giulio D'Alessandri e Carlo Francesco Cane.³⁸ Riguardo alla richiesta fatta da

Giulio D'Alessandri ... discussosi a lungo se anch'egli potesse concorrere a detta carica, [il Capitolo] delibera che egli possa concorrere ed inoltre che nell'esperimento [*scil.* concorso] che farà in Duomo possa prendere un tenore a lui bene accetto [che lo sostituisca] ...³⁹

Un documento datato 6 agosto 1684 ci informa riguardo alle prove private previste dal bando:

Il ven. Capitolo, informato dal rettore che sarebbe bene stabilire in modo definitivo la forma della prova che dovranno fare i concorrenti alla carica di maestro di cappella nella sala del Capitolo, delibera che detto esperimento si

R.^{do} Grossi - rosse n. 16 - bianche n. 6

R.^{do} Legrencio - rosse n. 11 - bianche n. 11

I vontanti erano quindi 22 e dichiaravano la loro preferenza con le palle di color rosso.

³⁴ I-Mfd, Am, ad busta 10, fasc. 10, nn. 3, 5, 7, 8, 10, 30 (rilegate in un unico fascicolo). Ogni prova, a parte la 7, è accompagnata da una copia priva di correzioni, per un totale di 11 brani (non dieci come riferito in SARTORI 1959, p. 57). Un'ulteriore copia di questi sei lavori è *ibidem* al fasc. 10 a (nn. 6, 12, 14, 9, 21, 17, mani diverse); potrebbe trattarsi di una delle copie preparate per essere inviate ad altri maestri di cappella e poi, per qualche motivo, mai spedite.

³⁵ Cfr. *Racconto minuto e sincero* cit. a nota 6.

³⁶ I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 22, n. 1.

³⁷ *Racconto minuto e sincero* cit.

³⁸ I-Mfd, As, cart. 405 fasc. 22, n. 9.

³⁹ *Ibidem*, n. 10. D'Alessandri, oltre ad essere vice maestro di cappella, ricopriva anche la carica di tenore; la richiesta di sostituzione si lega all'esigenza di non lasciare il coro privo di un componente nei giorni del concorso.

faccia sopra due diverse antifone, la prima delle quali sia a otto voci obbligate a cappella e la seconda sia a cinque voci obbligate a cappella. Delibera inoltre che l'esperimento si facci anche sopra un salmo del mattutino ambrosiano scelto tra quelli che non si sogliono porre *in cantu figurato* e ciò sia ad arbitrio dei quattro deputati delegati.⁴⁰

Dunque, a differenza del precedente concorso del 1669, la prova privata comprende tre prove scritte, due antifone ed un salmo.

L'archivio musicale della Fabbrica, conserva, rilegate in un unico fascicolo, le singole prove per il concorso, e cioè, per ciascun candidato, le due antifone *Benedicite deum* e *In virtute tua*, ed il salmo *Qui cogitaverunt*.⁴¹ Aprendo il fascicolo, è possibile notare subito che le singole prove non sono anonime, ma che su ognuna di esse è riportato il nome del candidato. Inoltre, ai margini delle composizioni, vengono riportati, più volte, le firme dei quattro maestri di cappella delegati dal Capitolo «per assistere alla dette prove»: ⁴² Federico Fagnano, rettore, e Alessandro Croce, Carlo Antonio Appiani, Galeazzo Croce e Alvisio Lampugnano, delegati.

Il cammino che portò alla data definitiva nella quale sostenere le prove scritte fu a dir poco tortuoso. Nell'archivio storico della Fabbrica, nel fascicolo 22 è contenuto un documento, datato 8 maggio (data di pubblicazione del bando), nel quale è riportato: «la prova scritta si terrà nella sala del Capitolo della ven. Fabbrica il giorno 8 luglio 1684».⁴³ Carlo Donato Cossoni e Giovanni Appiani, in un memoriale scritto a due mani del 13 giugno, fanno riferimento «alla prova scritta stabilita per sabato prossimo».⁴⁴ L'8 luglio è un sabato ed è probabile che i due si riferiscano a quel giorno e non al sabato successivo alla data del memoriale. Il 6 luglio però si stabilisce che:

Il ven. Capitolo, informato dal rettore che i bandi esposti dispongono che il giorno 8 del presente mese si facciano gli esperimenti scritti nella sala del Capitolo per coloro che aspirano alla carica di maestro di cappella, e che tuttavia si deve ancora fare l'esperimento in Duomo da parte del rev. Giulio de Ales-

⁴⁰ *Ibidem*; v. anche I-Mfd, Oc, vol. XLVIII, cc. 28v-29r.

⁴¹ I-Mfd, Am, ad busta 11, fasc. 1; in testa si legge: 1684. *Esperienze fatte nel concorso di maestro di cappella del Duomo di Milano con l'ellettione del reverendo signor Carlo Consonio et seguito in essa*. Le prove del concorso sono rilegate in un unico fascicolo e numerate da 1 a 5 secondo il seguente ordine di candidati: Andrea Pizzala, Giulio D'Alessandri, Carlo Donato Cossoni, Giovanni Appiani, Carlo Francesco Cane.

⁴² I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 23, n. 8.

⁴³ I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 22, n. 1.

⁴⁴ *Ibidem*, n. 4.

sandri che dovrebbe essere il giorno 9 del presente mese, [condizione] per cui sarebbe bene stabilire altra data per l'esperimento di detti concorrenti, delibera che l'esperimento scritto si faccia il giorno 15 del presente mese ...⁴⁵

Il 13 luglio, però, Francesco Cane chiede che sia spostata la prova scritta, fissata per il «14 luglio» (*sic*) perché «il giorno 15 luglio deve fare una composizione in musica».⁴⁶ Tuttavia si parla nuovamente di questa prova nella delibera del Capitolo, a cui si è accennato, del 6 agosto; in questa data, evidentemente, non si era ancora svolta la prova d'esame:

L'esperimento dell'antifona si faccia il giorno 18 del presente mese e l'esperimento dell'antifona a cinque voci si faccia il giorno 19 del presente mese. L'esperimento del salmo si faccia il giorno 21 del presente mese ...⁴⁷

Le date del 18 e del 19 agosto saranno quelle effettivamente destinate alle prove dell'antifona. Coincidono infatti con quanto scritto da uno dei candidati, Andrea Pizzala, a margine delle sue stesse prove:

Questo è il soggetto da comporre a 8 reale, avvertendo di non farlo in canto fermo ma ben si a capella ... *Benedicite Deum*. Il 18 agosto 1684 ...

Questo è il tema da comporre a 5 a capella obbligato. Il 19 agosto 1684, giorno di sabba. *In virtute tua Domine* ...⁴⁸

Sulla prova del salmo Pizzala non riporta la data di stesura, ma è facile supporre che sia avvenuta il 21 agosto come previsto dalla delibera.

Per quanto riguarda le prove pubbliche, l'archivio conserva un documento, datato 18 maggio 1684, nel quale sono riportate le date nelle quali ciascun candidato era tenuto a presentarsi per sostenere la prova del pontificale:

il rev. Andrea Pizzala faccia il proprio esperimento in Duomo il giorno di Pentecoste che cade il giorno 21 del presente mese; Giovanni Appiani faccia il proprio esperimento il giorno di S. Barnaba che cade il giorno 11 giugno prossimo; il rev. Carlo Francesco Cane faccia il proprio esperimento il giorno di S. Giovanni Battista che cade il giorno 24 giugno prossimo; il rev. Carlo Cossoni faccia il proprio esperimento domenica 25 giugno prossimo; il rev. Giulio De Alessandri faccia il proprio esperimento nella seconda domenica di luglio che cade il giorno nove ...⁴⁹

⁴⁵ *Ibidem*, n. 10.

⁴⁶ *Ibidem*, n. 6.

⁴⁷ *Ibidem*, n. 10.

⁴⁸ I-Mfd, Am, AD busta 11, fasc. 1.

⁴⁹ I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 22, n. 10.

Il 15 giugno, dieci giorni prima della data assegnata a Cossoni, il Capitolo,

informato dal rettore che il rev. Cossoni chiede che il proprio esperimento, che era fissato per la domenica 25 del presente mese, sia spostato, delibera che detto esperimento si faccia domenica 2 luglio ...⁵⁰

In un documento, datato 22 agosto, Cossoni «si offre di fare la musica per il pontificale della Madonna Santissima di settembre»,⁵¹ dunque per l'8. Nel *Racconto minuto e sincero* si legge:

essendosi saputo ch'egli [*scil.* Cossoni] s'era preparato a cantare un vespero per un altro, fu avvertito quendeci giorni prima dell'errore, e dentro questo spazio di tempo non seppe risolversi questo grand'uomo a mutare un salmo e volle, più tosto fare eseguire un disordine mai più succeduto in Duomo, che serve di norma [*scil.* è di modello] ad altre chiese, col far cantare quei salmi che non correano in quel giorno ...⁵²

I dati contenuti nell'archivio della Fabbrica avvalorano le notizie contenute in questa cronaca; la data di esecuzione del Pontificale di Cossoni fu infatti spostata di diciassette giorni. Così continua il *Racconto*:

Della sua ignoranza [di Cossoni] diede però maggior indizio quando, dovendosi far la prova di comporre sopra i soggetti assegnati all'improvviso [*scil.* le prove dell'Antifona e del Salmo] s'oppose col mezzo della sua fazione⁵³ al far la prova, stimata più difficile e sempre praticata, di comporre l'antifona a cappella a otto, e fece ogni sforzo di comporre a cinque e di fare un salmo concertato, in cui credeva di avere maggiori facilità ...

Dai documenti contenuti in Archivio si evince che le prove per il concorso del 1684 si svolsero secondo il regolamento. Tuttavia solamente in questa occasione furono assegnate due differenti antifone, con l'obbligo di svolgerne una a otto voci e l'altra a cinque. Per i due concorsi più prossimi, cioè quello precedente del 1669 e quello successivo del 1693, era prevista la sola composizione di una antifona a otto.

Il regolamento per il concorso a maestro di cappella del Duomo prevedeva, come detto, l'invio di copie delle prove ad illustri maestri di cappella di altre città al fine di riconoscere quale aspirante fosse il più meritevole. Nel concorso del 1684, il Capitolo stabilisce che

⁵⁰ *Ibidem*; v. anche I-Mfd, Oc, vol. XLVIII, c. 20r.

⁵¹ I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 22, n. 7.

⁵² *Racconto* cit. a nota 6.

⁵³ Evidentemente coloro che all'interno del Capitolo caldeggiavano la sua elezione.

sarà necessario far fare delle copie scritte, fatte dai concorrenti per la carica di maestro di cappella del Duomo, onde poterle inviare in altre città affinché siano giudicate da periti di quelle città o regioni. [Si] delibera che dette copie si facciano da persone di questa città alla presenza dei deputati delegati e dei cinque periti nominati ... e delibera che se ne facciano ventidue copie ...⁵⁴

L'alto numero di copie richieste (per il concorso precedente, quello del 1669, ne erano state commissionate solamente quattro) richiese la nomina, da parte del Capitolo della Fabbrica, di ben sei copisti.⁵⁵ Prosegue il *Racconto*

Considerandosi per parte di Cossonio che sua eminenza⁵⁶ non si sarebbe potuta guadagnare [*scil.* non sosteneva la sua candidatura], si pensò di non dare all'eminenza sua le composizioni per farle riconoscere, com'era praticato con gli arcivescovi suoi antecessori,⁵⁷ e fu necessario che sua eminenza si facesse sentire per averle ... Onde volendosi l'eminenza sua assicurare di ricavarne un giudizio sincero ed accertato, senza fidarsi de' suoi famigliari più sperimentati, scrisse di proprio pugno a' cavalieri suoi confidenti e ne mandò secretamente una copia a Roma e l'altra a Parma ...

Le copie delle prove dei cinque candidati furono infatti inviate dall'arcivescovo a Francesco Beretta, maestro di cappella di San Pietro, ad Alessandro Melani, maestro di cappella di San Luigi dei Francesi, e a Giuseppe Corsi, maestro della cappella ducale di Parma.⁵⁸ Tutti giudicarono «stimabili» la prima e la seconda prova (quelle di Andrea Pizzala e di Giulio D'Alessandri)⁵⁹

e le altre tre erano affatto inferiori e di niun conto ... E che nella prima composizione si scorgono pochi errori e molto meno nella seconda, ma nelle altre tre moltissimi e senza paragone ...⁶⁰

Dunque, la prova del futuro vincitore del concorso, Carlo Donato Cossoni, non era fra le migliori a giudizio dei maestri di cappella scelti quali periti dall'arcivescovo. Il Capitolo si riunì in consiglio per eleggere il nuovo maestro di cappella il 5 dicembre 1684:

⁵⁴ I-Mfd, As, cart. 405 fasc. 22, n. 10.

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ Si tratta di Federico Visconti, arcivescovo di Milano dal 23 giugno 1681 al 7 gennaio 1693; *cfr.* RUGGERI 1991, p. 66.

⁵⁷ Il precedente concorso si era svolto nel 1669, quindi Visconti presenzia all'elezione di maestro di cappella per la prima volta.

⁵⁸ *Racconto cit.*

⁵⁹ La corrispondenza fra il numero della prova anonima e il candidato la si può arguire dal fascicolo cit. a nota 41.

⁶⁰ *Racconto cit.*

Esclusi dunque con facilità tre di essi concorrenti⁶¹ si strinse il contrasto tra il Cossonio et d. Giulio de Alessandri, vice maestro di cappella, stimato ... il migliore di tutti, e dopo più ballottazioni seguite con voti pari ed alcune altre con voti maggiori per Giulio, ma adulterate con palle superflue ... elessero per un sol voto in più il Cossonio ...⁶²

L'OPPOSIZIONE DELL'ARCIVESCOVO

Secondo questa cronaca, dunque Carlo Donato Cossoni diventa maestro di cappella dopo molte votazioni nelle quali non mancarono, evidentemente, stando al racconto, da parte della fazione favorevole all'elezione di Cossoni, comportamenti poco corretti. Ma l'11 dicembre, sei giorni dopo la sua nomina, le guardie dell'arcivescovo Federico Visconti arrestarono Carlo Donato Cossoni e lo rinchiusero nelle carceri arcivescovili⁶³ con l'accusa di

essere de' costumi poco buoni, e come tale è stato più volte processato da questa Curia Arcivescovile ... e di presente aveva pratica con una monaca, e finalmente essendo diocesano di Como ed avendo il canonicato in quella diocesi con obbligo di residenza, se ne stava qui senza dimissoria del suo ordinario, celebrando la messa senza la licenza di questa Cancelleria, trasgredendo gl'editi della medesima ...⁶⁴

L'ordine di arresto ai danni di Cossoni, dato dall'arcivescovo, venne considerato dal Capitolo una insolente ingerenza nella gestione degli affari riguardanti la Fabbrica. È facile supporre che avesse il solo fine di osteggiare la nomina di Cossoni; la posizione del Visconti era, del resto, già in forte contrasto con la Fabbrica.⁶⁵ Se l'arcivescovo poteva nominare due suoi rappresentanti all'interno del consiglio della Fabbrica (uno dei quali era il «vicario arcivescovile»), le decisioni della Fabbrica pretendevano di esser prese in piena auto-

⁶¹ Ovvero: Andrea Pizzala, Giovanni Appiani e Carlo Francesco Cane che prendono rispettivamente 3, 3 e 5 voti positivi a testa su 24.

⁶² *Racconto* cit. Un doc. del 17 novembre 1684 (I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 22, n. 9) avvisa i signori deputati della Fabbrica che l'elezione del nuovo Maestro di Cappella si terrà il 5 dicembre. *Ibidem* è anche la versione a stampa dove, accanto all'elenco dei candidati, sono indicati a mano i voti ottenuti. Il ballottaggio finale tra Cossoni e D'Alessandri *per secreta suffragia* si ripete tre volte, ottenendo nelle prime due votazioni un parimerito (entrambi ricevono prima 12 e poi 11 palle rosse). Soltanto alla terza votazione viene eletto quale nuovo maestro di cappella Carlo Donato Cossoni per 12 voti contro gli 11 di D'Alessandri.

⁶³ I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 8, n. 1; v. anche I-Mfd, Oc, vol. XLVIII, cc. 45-46.

⁶⁴ I-Rasv, *Segreteria di Stato*, vol. XLVIII, c. 212v, cit. in PAGANI 1999, p. 53.

⁶⁵ Si veda il contributo di Fabrizio Pagani in questo volume.

nomia.⁶⁶ E infatti la risposta del Capitolo non tardò ad arrivare. In un documento datato 12 dicembre si legge:

Il ven. Capitolo della Fabbrica, informato dal rettore che ieri, undici dicembre, è stato preso e tradotto nelle carceri arcivescovili il reverendo Carlo Cossoni, maestro di cappella del Duomo, e che oggi è stato liberato ed esiliato dalla diocesi di Milano, discussosi se si dovesse prendere qualche decisione o no su questa ingerenza dell'arcivescovo ... si propone che si sospendano dal loro ufficio tutti i musici di cappella del Duomo e non si dia loro alcun salario fintantoché il sopradetto maestro di cappella possa esercitare la propria carica nella Chiesa Metropolitana e nonostante non possa esercitare il suo ufficio, gli si diano L. 600 di salario ...⁶⁷

Nel fondo *Mandati* dell'Archivio della Fabbrica è conservato il documento, datato 15 dicembre 1684, nel quale si anticipa a Cossoni la somma di L. 600 imperiali «a conto di suo salario».⁶⁸ In risposta all'ingerenza dell'arcivescovo, dunque, il capitolo della Fabbrica sospende i pagamenti della cappella musicale con l'intento di lasciare sprovvisto il Duomo della musica per le celebrazioni ed anticipa a Cossoni, che considera a tutti gli effetti il legittimo maestro di cappella, il salario di circa 5 mesi di lavoro.⁶⁹ A questo punto si scatenò una vera e propria guerra di poteri tra la figura dell'arcivescovo da un lato e la Fabbrica dall'altro:

Protesta fatta dal rettore e dai deputati della ven. Fabbrica del Duomo di Milano dinanzi al vicario generale della Curia arcivescovile di Milano, in occasione delle lettere precettoriali del card. Federico Visconti, arcivescovo di detta

⁶⁶ «La Fabbrica di questa Chiesa Metropolitana di Milano vien governata da un corpo che si chiama Capitolo della Fabbrica, composto di venti soggetti, che sono: il vicario generale per tempora dell'arcivescovo; il vicario di provizione che è il capo della città parimente per tempora, il quale si muta ogn'anno; tre ecclesiastici che si eleggono dal Capitolo della stessa metropolitana e del medesimo lor corpo; tre togati del Collegio che parimenti si eleggono tra di loro; e dodici cavalieri di spada e cappa, l'elezione de' quali spetta alla medesima città»; PAGANI 1999, p. 57.

⁶⁷ I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 22, n. 10.

⁶⁸ I-Mfd, *Mandati* (da ora in avanti *M*), 1684, vol. 2, fasc. 3. Per quanto concerne l'organico della cappella musicale del Duomo di Milano durante il periodo di nomina di Carlo Cossoni, si rimanda all'APPENDICE.

⁶⁹ «Il salario del nuovo maestro di cappella sia di L. 1500 annue»; I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 22, n. 10. In I-Mfd, *M*, 1685 vol. 2, fasc. 1 è conservato un documento nel quale «il tesoriere della Fabbrica, Giovanni Battista Piantanida, pagherà al reverendo padre, signor Carlo Consonio, maestro di cappella lire 700 imperiali a conto di suo salario et ciò per ordine dell'illustrissimo signor conte di Melgar, governatore di questo Stato di Milano». Per l'anno 1685 Cossoni riceve, quale suo salario, L. 1300 imperiali, pur non potendo dirigere la cappella musicale.

città, trasmesse al rettore e deputati pretendendo detto arcivescovo essere nulla l'elezione fatta da detti deputati nel prete Carlo Donato Cossoni in maestro di cappella del Duomo di Milano, per essere il meno abile di tutti i concorrenti e per essersi eletto senza la di lui approvazione, con la quale protesta detta ven. Fabbrica asserisce essere in pacifico e libero possesso di eleggere il maestro di cappella e non doversi attendere dette lettere precettoriali come giudice incompetente, non essendo sottoposta la ven. Fabbrica alla giurisdizione ecclesiastica ma bensì al foro laico.⁷⁰

Sono questi, ancora, i toni usati in data 13 luglio 1685, sette mesi dopo l'elezione. La controversia tra il Capitolo e l'arcivescovo si protrasse per circa un anno fra diversi tentativi di mediazione⁷¹ nei quali viene coinvolta anche la Santa Sede nella persona di papa Innocenzo XI che alla fine ordinò all'arcivescovo Federico Visconti di accogliere la decisione della Fabbrica.

L'accordo fra le parti venne siglato il 29 dicembre 1685, anche grazie ad una ulteriore mediazione, questa volta da parte del cardinale Mellini, nunzio apostolico in Spagna, il quale nel suo viaggio di ritorno verso Roma per ricevere l'ordinazione cardinalizia, si fermò per qualche giorno a Milano.⁷² Il patto di non belligeranza prevedeva che Cossoni presentasse due memoriali; in uno, si sarebbe impegnato a rinunciare al posto di maestro di cappella in Duomo⁷³ e, nell'altro, avrebbe supplicato l'arcivescovo di rimmettergli la pena dell'esilio promettendo di presentare le dimissorie al vescovo di Como per ottenere la licenza per celebrare la messa al di fuori dei confini della diocesi competente.⁷⁴

L'archivio della Fabbrica conserva un documento in cui Cossoni scrive:

Don Carlo Cossoni ... conserverà alle medesime [al Capitolo] eterna memoria della singola grazia e favore ricevute dall'elezione seguita nella propria persona di nuovo maestro di cappella di questo metropolitano tempio ... e perché non resti impedito il servizio della chiesa, umilmente supplica le medesime di riceverne la libera rinonzia del detto posto ...⁷⁵

⁷⁰ I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 8, n. 4.

⁷¹ Cfr. PAGANI 1999, pp. 52-66.

⁷² *Ibidem*, p. 56.

⁷³ «Il reverendo don Carlo Cossonio farà porgere al signor cardinale Visconti, arcivescovo di Milano [un] memoriale da lui sottoscritto e concepito con le forme dovute di rispetto verso sua eminenza, in cui egli farà rinunzia d'ogni e qualunque ragione che a lui possa competere al posto di maestro di cappella in questa Metropolitana a riguardo dell'elezione in lui fatta al suddetto posto dalli signori deputati della Veneranda Fabbrica della stessa Metropolitana»; in I-Mas, *Culto parte antica*, Metropolitana, Musica e Musicisti, vol. XLIX, cc. 232r, 233v; ringrazio per la segnalazione Fabrizio Pagani, archivista dell'Archivio Diocesano di Milano.

⁷⁴ PAGANI 1999, p. 57.

⁷⁵ I-Mfd, As, cart. 405 fasc. 8, n. 14.

Le dimissioni di Cossoni, dunque, non sono riferibili al 1692, l'anno del suo allontanamento definitivo dalla direzione della Cappella musicale, come erroneamente farebbe pensare l'attuale collocazione del documento. Al contrario, esso attesta le dimissioni richieste quale condizione necessaria nella mediazione condotta dal cardinale Mellini. Dunque, il documento si potrebbe più giustamente datare intorno al dicembre 1685. Il Capitolo, secondo accordi, si rimette quindi alla decisione dell'arcivescovo:

Data la necessità di avere un maestro di cappella ... il Capitolo delibera di delegare due deputati affinché si rechino da mons. arcivescovo e per questa volta, esso arcivescovo, indichi quale dei pretendenti a detta carica gradisca sia eletto ...⁷⁶

L'arcivescovo rinvia quindi al Capitolo la scelta ultima di nomina ed esso, ovviamente, elegge Carlo Cassoni.⁷⁷

MAESTRO IN CARICA

Il primo definitivo mandato di pagamento a Cossoni quale maestro di cappella del Duomo di Milano porta la data del 26 gennaio 1686;⁷⁸ l'ultimo quella del 1 agosto 1692.⁷⁹ Nel successivo mandato del 1 settembre, a fianco del nominativo di Cossoni non è riportata alcuna somma ed il documento è sottoscritto da Giovanni Battista Grianti, vice maestro di cappella. Il mandato, con data 3 ottobre 1692, sottoscritto ancora da Grianti quale vice maestro di cappella, non riporta più il nominativo di Carlo Cossoni.⁸⁰

In data 29 aprile 1692, Cossoni scriveva:

il giorno di S. Marco, dopo aver servito alla Cappella del Duomo alla messa, [il sottoscritto] non potè, per indisposizione sopragiontagli ad un piede, portarsi a San Vittore, dove solesi cantare altra messa a capella, e se bene la consuetudine pone che non obbliga che per qualche indisposizione resta legittimamente impedito, ad ogni modo ... ha stimato anche più accertato ad essi che conossi dell'osservanza ... con il quale supplica umilmente compiacersi concedergli la licenza di star assente il primo giorno di maggio ...⁸¹

⁷⁶ I-Mfd, As, cart. 405 fasc. 8, n. 5.

⁷⁷ PAGANI 1999, p. 57.

⁷⁸ I-Mfd, M, 1686, vol. I, fasc. 1.

⁷⁹ I-Mfd, M, 1692, vol. II, fasc. 1.

⁸⁰ *Ibidem*, fasc. 2.

⁸¹ I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 8, n. 11.

Si tratta con tutta probabilità della licenza a cui si fa riferimento nel documento, stilato in data 18 settembre 1692, col quale il Capitolo dà notizia dell'avvenuto licenziamento di Cossoni:

Ritenuto, che ore fa qualche tempo, fu concesso al maestro di cappella di assentarsi a motivo di una sua fisica indisposizione, ma che posteriormente, quantunque ammonito, non volle mai ritornare, il Capitolo delibera che lo si debba licenziare, esponendosi gli avvisi di concorso per gli aspiranti a detto posto ...⁸²

In riguardo alle assenze di Cossoni dai suoi obblighi, erano già stati presi provvedimenti:

Ha il ven. Capitolo dell'illustrissima Fabbrica del Duomo di Milano il dì 7 del mese presente [Agosto] ordinato, dopo consulta fatta dalli provinciali della chiesa, che si sospenda il pagamento del salario che mensilmente si paga al reverendo maestro di cappella don Carlo Cossonio ... e che in avvenire non spedischi a suo favore mandato alcuno anche se ne avesse ordine dalli rettori, se gli non sarà fatto e concesso dal venerando Capitolo, e non altrimenti sotto la pena di pagare del proprio, né il tesoriere farà alcun pagamento al medesimo senza ordine particolare del venerando Capitolo ...⁸³

In questo documento, datato 22 agosto 1692, si usano parole così perentorie forse in memoria di quanto successe nel 1685 riguardo al pagamento del salario di Cossoni durante la controversia tra la Fabbrica e l'arcivescovo.

La mattina del giorno di oggi [19 settembre 1692] subito si sono per ordine del venerabile Capitolo, portati li m<inistri> signori Aliprandi, Visconti rettore et monsignore archiprete Visconti come delegati nella casa del reverendo don Carlo Cossonio in Campo Santo et hanno ordinato che si rimossero [?] le composizioni musicali che in detta casa si sono ritrovate e fatte legare in diciotto mazzi si sono sigillate del sigillo della veneranda Fabbrica e [fatte] riporre nell'archivio per custodirle sino tanto che sarà ordinato ciò si doverà fare dal venerando Capitolo con l'intervento del signor Francesco Mazzuchelli confidente del signor reverendo Cossonio presso il quale si tenevano le chiavi della detta casa ...⁸⁴

Il documento è firmato da Francesco Visconti rettore, Alfonso Visconti archiprete e Francesco Mazzuchelli che «fu presente per testimonio». Data la singolare la presenza di tanti esponenti della famiglia Visconti all'interno del

⁸² I-Mfd, As, cart. 425, fasc. 12, n. 6.

⁸³ I-Mfd, As, cart. 405, fasc. 8, n. 12.

⁸⁴ *Ibidem*, n. 13.

consiglio della Fabbrica proprio quando Cossoni abbandona l'incarico, ho supposto ci potesse essere stata una sorta di pressione operata dall'arcivescovo, memore di un'antica ostilità. L'ipotesi, seppure accattivante, non ha però riscontri significativi. All'interno del Capitolo erano rappresentate le più influenti famiglie della nobiltà milanese, e fra queste anche quella dei Visconti. Del resto, la presenza di esponenti della famiglia non è mai mancata all'interno del consiglio della Fabbrica.⁸⁵

L'11 dicembre del 1692 verranno esposti gli avvisi per il concorso per il posto di maestro di cappella del Duomo di Milano ed il 17 dicembre 1693,⁸⁶ un anno dopo, Giovanni Maria Appiani è nominato successore di Carlo Donato Cossoni.

⁸⁵ Ecco l'elenco dei nominativi dei componenti il Capitolo nel 1684 (anno dell'elezione di Cossoni) e nel 1692 (l'anno dell'allontanamento dello stesso):

	1684	1692
<i>Vicario arcivescovile</i>	Alvisio Lauzi	Alvisio Lauzi
<i>Vicario di provvisione</i>	—	Filippo Maria Visconti
<i>Ordinari</i>	abate Alessandro Croce arciprete marchese Carlo Ettore Terzago abate Ortensio Visconti	abate Benedetto Colombo abate Alfonso Visconti abate Ortensio Visconti
<i>Dottori in collegio</i>	Carlo Antonio Appiani Carlo Cesare Moriggia cavaliere Francesco Tosi	Gerolamo Aliprando don Paolo Arese Giovanni Angelo Moriggia
<i>Deputati delle porte</i>	conte Galeazzo Bolognino Severino Calco marchese Gerolamo Castiglioni marchese Galeazzo Croce conte cavaliere Antonio Dell'Orto Giovanni Battista de Capitani capitano Federico Fagnano marchese don Giovanni Menriquez marchese don Carlo Negrolo marchesi Carlo Francesco Ercole Visconti	Francesco Alifero conte Alessandro Archinto marchese Giulio Casati Ippolito Castelbesozzi marchese Gerolamo Castiglioni conte Francesco Cicogna Francesco Litta conte Gian Raimondo Morliani Ottavio Roverta Cristoforo Sole conte Francesco Sormani Francesco Visconti

⁸⁶ I-Mfd, As, cart. 405 fasc. 9, n. 1.

APPENDICE

I-Mfd, *Mandati*, 1684, vol. II, fasc. 3.

*Composizione della Cappella musicale del Duomo di Milano
con Cossoni maestro di cappella (dicembre 1684 – luglio 1692)**

	1684	1685	1686	1689	1692
	dic.	apr.	ago.	gen.	feb. mag. ago. ott. mar. lug.
<i>maestro di cappella</i>					
Carlo Cossoni			125		150 ⁽¹⁾ ⁽²⁾
<i>vice maestro</i>					
Giulio D'Alessandri	66 ⁽³⁾				
<i>soprani</i>					
Vincenzo Guarnieri	45				42
Carlo Francesco Barca				42	
Giovanni Battista Cattani					42 48
<i>contralti</i>					
Carlo Ambrogio Rotondi	72				
Vincenzo Carignani	72				
Giuseppe Cattaneo	60				
Pietro Francesco Tosi	57	⁽⁴⁾			
Giuseppe Locatelli				60	⁽⁵⁾
Gaetano Leoni					48

* Sono stati consultati tutti i mandati di pagamento, relativi alla gestione della Cappella musicale, dall'anno di nomina di Cossoni all'anno del suo allontanamento. Vengono qui organizzati sinotticamente solo i mandati nei quali compaiono cambiamenti all'interno dell'organico della Cappella. Accanto a ciascun nome viene riportata la somma, in lire, corrisposta mensilmente (ed eventuali variazioni) per il periodo corrispondente al fondino grigio. In fondo il totale mensile delle spese della Cappella musicale.

¹ I-Mfd, *Mandati*, 1689, vol. I, fasc. 1. L'aumento, corrispondente a L. 300 l'anno, per una somma annuale di L. 1800, viene elargito a partire dal mese di gennaio.

² *Ibidem*, 1692, vol. II, fasc. 1. Questo è l'ultimo mandato di pagamento nel quale compare la somma spettante a Carlo Cossoni.

³ Giulio D'Alessandri riceve la nomina *ad interim* a vice maestro di cappella dopo la morte di Giovanni Antonio Grossi avvenuta il 31 marzo 1684. Verrà sollevato dall'incarico a partire dal mese di aprile del 1685. Prima di questa nomina D'Alessandri aveva ricoperto per otto anni il ruolo di cantore, come tenore, nella Cappella stessa.

	1684	1685	1686				1689			1692
	dic.	apr.	ago.	gen.	feb.	mag.	ago.	ott.	mar.	lug.
<i>tenori</i>										
Antonio Palazzi	60									
Piero Celidone	42									48
Bernardino Castoldi				35 ⁽⁶⁾	42					48
Giovanni Battista Grianti	60					66 ⁽⁷⁾		60		
<i>bassi</i>										
Alessandro Carminati	72	⁽⁸⁾								60
Gio. Domenico Grancino	48									42
Gio. Giacomo Maria Ferrari	60									
Bartolomeo Rappalino	48									
<i>soprani fanciulli</i>										
Giovanni Battista Cattaneo	18						30			
Gaetano Leone	12								9 ⁽⁹⁾	
<i>soprani alunni</i>										
Sebastiano Vianova							6			
Granzino							6			
Bernardino Barozzi							6			
Paolo Bellini							6			⁽¹⁰⁾
Carlo Grassi									9	
Gaetano Aliprandi									6	
Antonio Gorè										6
Rocco Cerutti										6
Gioseffo Gorè										15
Domenico Simoni										6
TOTALE	792	726	669	794	829	902	938	974	1002	951

⁴ L'ultimo mandato che riporta il suo nominativo è quello del luglio 1685. Verrà licenziato il 9 agosto «per i suoi mali diportamenti» ed il giorno 18 gli verranno saldati con L. 15,4 imperiali i primi 8 giorni del mese.

⁵ I-Mfd, *Mandati*, 1690, vol. I, fasc. 1; nel mandato del mese di dicembre 1689 si legge: «Licenziato in fine».

⁶ I-Mfd, *Mandati*, 1686, vol. I, fasc. 1: «dal 6 febbraio al fine a L. 42 al mese sono giorni 25».

⁷ I-Mfd, *Mandati*, 1686, vol. I, fasc. 3; nel documento, dove è detto «Tenore e vice maestro» si registra un aumento di L. 6.

⁸ Non essendo ancora stato nominato un nuovo maestro di cappella, dopo l'allontanamento di D'Alessandri dalla cappella musicale le relazioni fra il Capitolo e la Cappella stessa vengono seguite da Alessandro Carminati, da questo momento detto «decano».

⁹ *Ibidem*, 1686, vol. I, fasc. 1; nel mandato del mese di gennaio si legge: «Si è licenziato».

¹⁰ *Ibidem*, 1689, vol. II, fasc. 3; dove si legge: «Licenziati tutti due alla fine del mese», ovvero in agosto; il riferimento, oltre a Bellini, è ad Aliprandi.